

FONDAZIONE MONDO DIGITALE

*Piano triennale di prevenzione della
corruzione e della trasparenza
2020 - 2021 - 2022*

[Approvato il 4 Maggio 2020]

INDICE

INTRODUZIONE	3
A. PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
A.1 Contenuto e finalità del piano	5
A.2 Nozione di corruzione	5
A.3 Fondazione Mondo Digitale: natura giuridica, organizzazione e principali attività	6
A.4 Obiettivi e contenuti del Piano di Prevenzione della Corruzione	8
A.5 Reati e situazioni rilevanti nell'ambito della Fondazione Mondo Digitale 	9
A.6 Gestione del rischio	10
A.6.1 Metodologie	10
A.6.2 Mappatura dei processi	11
A.7 Misure per il trattamento del rischio	19
B. PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ	25
B.1 Contesto normativo di riferimento	25
B.2 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma	28
B.2.1 Amministrazione Trasparente	29
B.2.2 Giornate della trasparenza	30
B.2.3 Strutture e soggetti coinvolti	30
B.2.4 Responsabile per la Trasparenza	31
B.2.5 Referente per la Trasparenza e soggetti preposti alla pubblicazione materiale dei dati	31
B.2.6 Sistemi e Misure di monitoraggio e di vigilanza	32
B.2.8 Whistleblowing	33

INTRODUZIONE

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020-2022 della Fondazione Mondo Digitale (d'ora in avanti anche "Fondazione"), tratta l'applicazione degli istituti previsti in attuazione della Legge 190/2012 s.m.i., dei decreti legislativi 33/2013 s.m.i. e 39/2013 s.m.i., ossia del Piano Nazionale Anticorruzione il cui aggiornamento definitivo è stato deliberato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) in data 21 novembre 2018 con la Delibera n. 1074/18.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. Legge Anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali, negli enti e nelle società in controllo pubblico, tra queste rientra l'Azienda che è ente pubblico economico. Ulteriormente, in data 16 gennaio 2019 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale la nuova Legge anticorruzione (L. 3/2019) che prevede il nuovo reato di traffico di influenze illecite ai sensi dell'art. 346 bis come reato presupposto ai sensi del D.Lgs. 231/01.

La regolamentazione in materia di "anticorruzione" si indirizza in primo luogo verso le PP.AA. in senso classico secondo la definizione di cui all'art. 1, comma 2°, del D.Lgs. 165/01, ponendo a capo delle medesime, inter alia, la necessità di istituire un complesso sistema preventivo della corruzione basato su una pianificazione di portata triennale (Piano di Prevenzione della Corruzione), accompagnato da varie garanzie a presidio della sua effettività.

La Legge ha attribuito all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ex CIVIT -Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche prevista dall'art. 13 del D.Lgs. 150/2009, adesso ANAC a seguito della Legge 135/2013 e D.Lgs. 97/16), compiti di vigilanza e controllo sulla effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.

Allo stato attuale le normative contenenti linee di indirizzo applicativo degli adempimenti sul versante anticorruzione sono:

- Art. 1, c. 34, legge n. 190 del 2012 che estende le disposizioni in materia di pubblicazione di cui ai commi da 15 a 33, anche agli enti controllati dalle amministrazioni pubbliche”;
- D.Lgs. n. 33 del 2014, come integrato dall'articolo 24-bis del D.L. n. 90 del 2014;
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015;
- Linee guida del Garante per la protezione dei dati personali allegare alla deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014.
- D.Lgs. 97/16 del 25 maggio 2016.-PNA dell'ANAC del del 3 agosto 2016 (Determinazione n° 831)
- Linee guida FOIA Freedom of Information Act (Determinazione n° 1309 del 28 dicembre 2016)
- Decreto Legislativo 19/08/2016 n. 175/2016 “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica” c.d. “Legge Madia”. Il Decreto garantisce a chiunque il diritto di accedere ai dati e ai documenti posseduti dalle pubbliche amministrazioni, con il limite degli interessi pubblici o privati indicati dalla legge.

- Sentenza della Corte Costituzionale 251/2016 del 9/11/2016: la sentenza ha dichiarato la parziale illegittimità costituzionale della cosiddetta “Legge Madia”, ma allo stesso tempo ha però anche espressamente dichiarato che “le pronunce di illegittimità costituzionale, contenute in questa decisione (...) non si estendono alle relative disposizioni attuative”.
- Delibera ANAC n. 1208/2017: approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione.
- Delibera n. 1134/2017 recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”. Le Nuove Linee Guida individuano: Le nuove definizioni ai fini dell’applicazione della normativa in materia di trasparenza ed anticorruzione, La nuova disciplina per categorie di soggetti, operando la distinzione tra società in controllo pubblico, società a partecipazione pubblica non di controllo e le associazioni, le fondazioni e gli altri enti privati di cui all’art. 2-bis, co.3, I compiti delle amministrazioni controllanti e partecipanti, L’attività di vigilanza dell’ANAC, Il regime transitorio, L’elenco dettagliato degli obblighi di pubblicazione.
- Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2018 – 2020, adottato il 21/12/2017 dalla Giunta Regione Lazio
- Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (P.T.P.C.T.) per il triennio 2020-2021-2022 approvato con deliberazione di Giunta Capitolina n.13 del 31 gennaio 2020

Sul versante della trasparenza, inoltre:

- Delibera ANAC n° 1134 dell'8 Novembre 2017, che impone di attuare misure di trasparenza e di attuare la disciplina dell’accesso civico generalizzato ai dati e ai documenti detenuti relativamente all’organizzazione e alle attività svolte;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2018 dell’ANAC”: prescrive di stilare un Piano Di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza che preveda l’analisi del contesto esterno ove si inserisce l’ente; la mappatura dei processi; l’identificazione degli eventi rischiosi, la valutazione del rischio, il trattamento del rischio, l’adozione di un Codice etico e di comportamento, l’adozione di Regolamento in materia di accesso, accesso civico e accesso civico generalizzato, l’adozione di Regolamento in materia di whistleblowing, il rapporto tra Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e Responsabile Protezione Dati (DPO) nominato dall’Azienda ai sensi art. 37-38 e 39 del Regolamento UE 679/16 in ambito di tutela dei dati personali.

A. PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

A.1 Contenuto e finalità del piano

La Fondazione ai sensi della legge n.190/2012, entro il 31 gennaio di ogni anno (salvo proroghe dell'ANAC) adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) con l'obiettivo di fornire una valutazione del diverso grado di esposizione delle articolazioni della Fondazione al rischio di corruzione, di individuare le aree di attività amministrativa maggiormente esposte a tale tipo di rischio, a partire dalle attività che la legge n. 190/2012 già considera come tali (quelle previste dall'art.1, comma 16, lettere a), b), c) e d) e di adottare le misure necessarie, in aggiunta a quelle già esistenti, per la prevenzione e il contrasto della corruzione e, più in generale, dell'illegalità. La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. La Legge non contiene, infatti, una definizione di corruzione che viene data per presupposta; il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati ed in cui comunque l'uso a fini privati delle funzioni attribuite determini situazioni di malfunzionamento dell'amministrazione.

Complessivamente, la normativa sull'anticorruzione e il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) si pongono i seguenti obiettivi:

- ✓ Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione.
- ✓ Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione.
- ✓ Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.
- ✓ Valorizzare gli strumenti di contrasto e prevenzione degli atti corruttivi già in uso.
- ✓ Sensibilizzare tutto il personale dipendente e i terzi relativamente ai principi della Legge n. 190 del 2012.
- ✓ Comunicare in maniera propositiva alla cittadinanza, all'utenza, agli stakeholder per promuovere e diffondere la cultura della legalità

Tali Piani di Prevenzione della Corruzione, una volta adottati, devono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale.

A.2 Nozione di corruzione

Il PNA ha fornito la definizione di corruzione rilevante ai fini della predisposizione dei Piani di Prevenzione della Corruzione.

Il concetto di corruzione, nel contesto del presente Piano, deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui il dipendente abusa delle funzioni e dei compiti a lui attribuiti al fine di ottenere indebiti vantaggi privati. E' evidente che il verificarsi dell'evento corruttivo implica la cooperazione di un soggetto privato che è d'accordo con il pubblico ufficiale o con l'incaricato di pubblico servizio nel dargli o promettere denaro o altra utilità affinché quest'ultimo compia un atto del suo ufficio o un atto contrario ai doveri d'ufficio

Tali situazioni ricomprendono:

- (i) l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I, del codice penale;
- (ii) le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

A.3 Fondazione Mondo Digitale: natura giuridica, organizzazione e principali attività

Nel 2001 è stato istituito il Consorzio Gioventù Digitale, *partnership* pubblico-privata tra il Comune di Roma e cinque aziende (Elea, Engineering, eWorks, Unisys e Wind Telecomunicazioni).

Tale Consorzio ha diffuso la nuova cultura informatica soprattutto nelle scuole, promuovendone e sostenendone il rinnovamento, sia nell'infrastruttura sia nell'approccio pedagogico, attraverso le opportunità offerte dalle più moderne tecnologie informatiche e della comunicazione.

In data 31 luglio 2006 il Consorzio Gioventù Digitale si è trasformato nella Fondazione Mondo Digitale (di seguito anche "Fondazione"), la quale ne ha proseguito le attività come Ente di diritto privato controllato.

In particolare la Fondazione opera con aziende, scuole, organizzazioni *non profit*, autorità locali, regionali e nazionali, nonché attraverso *partnership* europee, avviando attività relative all'inclusione digitale, nell'ambito di specifici progetti anche finanziati mediante Fondi Europei.

Attualmente i soci pubblici della Fondazione sono:

- Comune di Roma
- Regione Lazio

I soci privati invece sono:

- Engineering Ingegneria Informatica S.p.A.
- Unidata
- Intel Corporation Italia S.p.A.
- Unisys S.p.A.
- Wind Telecomunicazioni S.p.A.
- Elea

Oltre ai soci, la Fondazione si compone altresì dei seguenti organi:

- il Presidente;
- il Consiglio di Amministrazione;
- il Direttore Generale;
- il Comitato di Vigilanza;
- l'Assemblea dei soci Fondatori;
- il Collegio dei Partecipanti.

In particolare il Presidente è designato dal Sindaco del Comune di Roma e la maggioranza dei membri del Consiglio di Amministrazione è di nomina comunale.

Alla luce di quanto sopra, pertanto, la Fondazione rientra tra i destinatari del PNA, nei limiti di quanto previsto per gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società partecipate.

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge 190/2012 e s.m.i. in materia prevenzione dei fenomeni di illegalità nella gestione della cosa pubblica, la Fondazione adotta il presente documento, sottoponendolo all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

A premessa metodologica, risulta opportuno richiamare il percorso che vuole integrare gli adempimenti previsti dalla normativa in materia di anticorruzione a quelli del D.Lgs. 231/01.

Punto di partenza di tale percorso è stata la delibera da parte del Consiglio di Amministrazione (delibera allegata) di nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) nella figura dell'attuale Direttore Generale Dott.ssa Mirta Michilli, che, in quanto tale, dovrà garantire l'osservanza delle disposizioni normative e la predisposizione delle procedure necessarie in termini organizzativi. Tale decisione è coerente con quanto previsto dal D.Lgs. 97/2016, secondo il quale è necessario unificare sotto un unico soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Alla luce di quanto previsto nel PNA e dalla normativa vigente, al RPCT sono attribuiti i seguenti compiti:

- deve predisporre in via esclusiva il PTCP, tenuto conto degli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza definiti dall'Organo di governo;
- ha l'obbligo di segnalare all'Organo di governo e all'Organismo di Vigilanza le disfunzioni eventualmente verificate nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, e richiedere l'attuazione dell'azione disciplinare nei confronti dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure previste dal PTCP;
- ha il compito di verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione, e di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare nelle aree a rischio corruzione;
- dovrà altresì svolgere, avendo anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- ha il compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza;
- ha l'obbligo di segnalare all'Organismo di Vigilanza i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- ha il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi, con proprie capacità di intervento, anche sanzionatorio ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione di misure interdittive per i soli casi di inconferibilità, e di segnalare le violazioni all'ANAC.

A fronte dei suddetti compiti, potranno configurarsi in capo al RPCT, ove compatibili con la struttura e la natura giuridica della Fondazione, le responsabilità contemplate dal PNA e dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione.

Nel triennio in argomento (2020-2022) verrà istituito un gruppo di lavoro interno formato dal Direttore Generale, dall'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/01, dal consulente legale esterno e dai Responsabili delle varie Aree che verranno individuati nel corso del 2020 per:

- mappatura dei processi attuati dalla Fondazione (individuazione dei processi, delle fasi e del responsabile di ciascuna) comprendendo anche quei processi che risultano significativi dal punto di vista della gestione dell'anticorruzione. Nella mappatura dei rischi verrà prevista anche la prescrizione relativa al pantouflage come ribadito dalla Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 (pag. 27 punto 9 della Delibera);
- alla valutazione del rischio per ciascun processo (identificazione, analisi, ponderazione del rischio) per giungere alla compilazione del Documento di gestione dei rischi che contiene anche il dettaglio delle procedure, dei protocolli operativi e delle prassi redatte allo scopo di contenere il rischio residuo e cioè per eseguire correttamente il trattamento del rischio;
- al trattamento del rischio (individuazione delle misure per neutralizzare o ridurre il rischio);
- aggiornamento del Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01 anche alla luce della nuova legge anticorruzione (Legge 3 del 2019) che ha introdotto nel D.Lgs. 231/01 il nuovo reato presupposto di traffico di influenze illecite ai sensi art. 346 bis c.p..

A.4 Obiettivi e contenuti del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il presente Piano costituisce documento programmatico della Fondazione, nel quale confluiscono le strategie e le metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, che il RPCT ha elaborato congiuntamente agli altri soggetti coinvolti nella predisposizione del Piano medesimo.

Il Piano, in ossequio a quanto previsto dalla L. 190/2012, ha quindi quale oggetto l'individuazione delle iniziative necessarie, nonché gli adeguati assetti organizzativi e gestionali, per prevenire, rilevare e contrastare i fenomeni corruttivi e di malfunzionamento negli ambiti interessati da potenziali rischi di corruzione nell'esercizio delle attività amministrative e didattiche.

Il Piano della prevenzione della corruzione per il triennio 2020-2022 è elaborato nel rispetto delle seguenti finalità:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge e/o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitorare i rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o

erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra amministratori, soci, dipendenti e collaboratori degli stessi soggetti e i dipendenti/collaboratori della fondazione;

- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare, senza escludere altri gradi di violazione.

All'interno del Piano sono inseriti i contenuti obbligatori previsti dal PNA e dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione, nonché le ulteriori misure che si rendono necessarie al fine della riduzione del rischio di corruzione.

Il presente Piano viene trasmesso al Comune di Roma e alla Regione Lazio.

Il Piano è inoltre pubblicato sul sito istituzionale della Fondazione. Di tale pubblicazione è data comunicazione ai dipendenti e ai collaboratori mediante posta elettronica, affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni.

Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione dei relativi contenuti.

Il presente documento sarà in ogni caso oggetto di aggiornamento e di adeguamento.

In particolare, in coerenza con le disposizioni del PNA, il presente Piano verrà aggiornato periodicamente, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dall'organo di vertice e ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi della Fondazione.

A.5 Reati e situazioni rilevanti nell'ambito della Fondazione Mondo Digitale

Con la Legge 6 novembre 2012, n.190, il Parlamento ha varato una normativa organica tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro la corruzione e l'illegalità nella Pubblica Amministrazione. In particolare, il comma 75 dell'art.1 della novella contiene numerose modifiche al Codice Penale e soprattutto una significativa "riforma" dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione che, in taluni casi, si è tradotta in una "rimodulazione" di alcune figure delittuose.

Le situazioni rilevanti ai sensi della legge anticorruzione sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II ,Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui—a prescindere dalla rilevanza penale—venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Si osserva che la legge 27 maggio 2015, n.69 ha modificato il codice penale al fine di inasprire tanto le pene principali quanto le pene accessorie previste per i delitti commessi dal pubblico ufficiale contro la pubblica amministrazione.

Si rileva, altresì, che la Legge 9 gennaio 2019,n.3 (cd. legge "Spazzacorrotti") reca ulteriori "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici. "Tale provvedimento, in vigore dal 31 gennaio 2019, apporta modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, al codice civile ed alcune leggi speciali, al fine di potenziare l'attività di prevenzione, accertamento e repressione dei reati contro la pubblica amministrazione.

Peculato (art. 314);

- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316);
- Malversazione a danno dello Stato (art. 316 – *bis*);
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 – *ter*);
- Concussione (art. 317);
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319 – *ter*);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 – *quater*);
- Istigazione alla corruzione (art. 322);
- Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 – *bis*);
- Abuso di ufficio (art. 323);
- Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio (art. 325);
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326);
- Rifiuto di atti d'ufficio (art. 328);
- Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (art. 329);
- Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331);
- Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 334);
- Traffico di influenze illecite (art. 346 bis)
- Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 335).

La maggior parte dei suddetti reati (fatti salvi quelli di cui agli artt. 316-*bis*, 316-*ter* e 322) è ascrivibile esclusivamente ai pubblici ufficiali e agli incaricati di un pubblico servizio.

In ogni caso, conformemente a quanto previsto dal PNA, nell'ambito della Fondazione assumono inevitabilmente rilievo le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento della Fondazione medesima a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione della stessa verso l'esterno, anche solo nei meri casi di tentativo.

A.6 Gestione del rischio

A.6.1 Metodologie

I processi operativi si caratterizzano per un potenziale di eventi che può rappresentare una minaccia al buon andamento della gestione della cosa pubblica, in termini di efficacia, efficienza e imparzialità. La gestione del rischio si pone l'obiettivo di affrontare i rischi legati ai potenziali fenomeni corruttivi che si potrebbero presentare nelle attività della Fondazione, e di migliorarne l'organizzazione in relazione ad essi. La gestione del rischio è parte integrante del management strategico e dell'organizzazione.

I principi fondamentali adottati nel processo di gestione del rischio, conformemente a quanto previsto dal PNA, sono stati desunti dai Principi e dalle linee guida UNI ISO 31000 "Risk Management". Tali principi possono essere sintetizzati come segue:

- la gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento delle prestazioni;
- la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione della Fondazione;
- la gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative;
- la gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata;
- la gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva;
- la gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili;
- la gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione;
- la gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali;
- la gestione del rischio è trasparente e inclusiva;
- la gestione del rischio è dinamica;
- la gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

L'intero processo di gestione del rischio è stato svolto mediante la partecipazione e l'attivazione di meccanismi di consultazione, con il coinvolgimento dei vari ruoli per le aree di rispettiva competenza.

In particolare sono stati intervistati i seguenti soggetti:

- Direttore Generale e Responsabile della Qualità;
- Direttore Scientifico;
- Responsabile Implementazione – Community – Coaching;
- Responsabile Marketing – Comunicazione – Grandi Eventi – Coordinamento Palestra;
- Responsabile Progettazione – Sviluppo;

Il processo di gestione del rischio è stato articolato nelle seguenti fasi:

- (i) mappatura dei processi attuati dalla Fondazione;
- (ii) valutazione dei rischi per ciascun processo.

All'esito della valutazione del rischio sono state altresì definite le varie misure per il trattamento del rischio, come previsto dal Sistema di Gestione per la Qualità.

A.6.2 Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è stata svolta dalla Fondazione tenendo conto delle quattro aree di rischio c.d. "comuni e obbligatorie", individuate dalla legge anticorruzione e dal PNA.

Tali aree di rischio sono, in particolare:

- reclutamento e progressione del personale;
- affidamento di lavori, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;

- adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Il concetto di processo preso in considerazione è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica, per tale intendendosi l'insieme delle attività interrelate che creano valore trasformando le risorse in un prodotto destinato ad un soggetto interno o esterno alla Fondazione.

Alla luce di quanto sopra esposto, le aree di rischio specifiche ritenute rilevanti in considerazione delle attività svolte della Fondazione Mondo Digitale, sono:

- reclutamento e progressione del personale;
- affidamento di lavori, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Per ciascuna delle suddette aree sono stati individuati i seguenti processi:

Area di rischio	Processo	Presidi esistenti	Ruoli e responsabilità
Reclutamento e progressione del personale	Selezione del personale	Il personale dipendente attualmente impiegato presso la Fondazione Mondo Digitale è assunto con contratti a tempo indeterminato, contratto a tempo determinato, contratti a collaborazione e contratti di apprendistato. La Fondazione si è dotata della procedura PG.06 " <i>Sviluppo del Personale</i> ". La ricerca, selezione e assunzione di figure, con carica dirigenziale e non, è riservata al Direttore Generale (DG) che deve seguire i criteri come da artt. 11 lett. f) e 12 lett. a) dello Statuto. Le richieste di assunzione di personale non dirigente sono valutate caso per caso, avendo come riferimento una comunicazione del DG relativamente alla posizione da ricercare. L'acquisizione dei CV e	Le assunzioni a tempo indeterminato sono comunicate e condivise al Consiglio di Amministrazione dal Direttore Generale. Per le altre assunzioni è sufficiente l'autorizzazione del Direttore Generale

Area di rischio	Processo	Presidi esistenti	Ruoli e responsabilità
		<p>delle candidature avviene attraverso un'apposita sezione del sito internet della Fondazione dedicata ai fabbisogni di personale e alle ricerche in corso; è altresì possibile la ricezione di candidature spontanee. Le assunzioni a tempo indeterminato sono di norma precedute da assunzioni mediante contratti collaborazione o a tempo determinato e sono comunicate e condivise con il Consiglio di Amministrazione, da parte del DG.</p> <p>La Fondazione Mondo Digitale si avvale altresì dell'opera occasionale di cittadini stranieri ospitati presso centri di accoglienza, contrattualizzati e remunerati seconda la normativa vigente.</p>	
	<p>Progressioni di carriera</p>	<p>La summenzionata procedura PG.06 "<i>Sviluppo del Personale</i>" fornisce una disciplina generale in relazione alla formazione e all'aggiornamento professionale delle risorse umane.</p>	<p>I giudizi di valore in relazione ai dipendenti vengono espressi dal Direttore Generale</p>
	<p>Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza</p>	<p>La Fondazione seleziona i propri collaboratori e consulenti attraverso annunci/bandi o apposite richieste di preventivo. Le procedure PG.06 "<i>Sviluppo del Personale</i>" e PG.03 "<i>Approvvigionamento e gestione dei fornitori</i>", prevedono la creazione di apposite <i>short list</i> di professionisti da affiancare</p>	<p>Il conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza è autorizzato dal Direttore Generale.</p>

Area di rischio	Processo	Presidi esistenti	Ruoli e responsabilità
		<p>al personale interno, individuati mediante avvisi pubblici. Anche i professionisti sono oggetto di valutazione. Nell'ambito di tali <i>short list</i> sono selezionati i soggetti a cui inviare la richiesta di preventivo.</p>	
<p>Affidamento di lavori, servizi e forniture nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006</p>	<p>Affidamento di lavori, servizi e forniture, anche strumentali a progetti finanziati da altri enti</p>	<p>L'individuazione del fornitore è effettuata con modalità che variano a seconda delle fasce di spesa.</p> <p>Per le forniture e i servizi di importo inferiore a € 40.000 più IVA si può procedere tramite affidamento diretto, previa richiesta di un numero idoneo di preventivi, per permettere un confronto competitivo o mediante lo svolgimento di un confronto con le condizioni presenti sul mercato: (i) per importi minori o uguali a € 2.000 più IVA è necessario richiedere di norma almeno un preventivo; (ii) per importi maggiori di € 2.000 e inferiori a € 40.000 più IVA è necessario richiedere di norma almeno tre preventivi da diversi fornitori.</p> <p>L'acquisizione dei preventivi può avvenire anche con ricerca via internet.</p> <p>Per importi superiori o uguali a € 40.000 più IVA è necessario seguire la procedura selettiva semplificata, disciplinata dall'art. 36 del D.Lgs.</p>	<p>I preventivi sono valutati da parte di ogni funzione richiedente. Gli acquisti sono autorizzati dal Direttore Generale, e i relativi contratti sono siglati dallo stesso o dalla Segreteria a seconda degli importi.</p>

Area di rischio	Processo	Presidi esistenti	Ruoli e responsabilità
		<p>50/2016 e s.m.i. (Contratti sotto soglia - Codice Appalti)</p> <p>Sulla base delle condizioni offerte è quindi selezionato il fornitore e si procede all'acquisto, a seguito di apposita autorizzazione del DG.</p> <p>In caso di prestazioni strumentali a progetti finanziati da altri enti (i.e. progetti finanziati dal FEI – Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi), la Fondazione si adegua di norma alle prescrizioni contenute nei bandi o nei documenti programmatici predisposti da tali enti, richiedendo, ove previsto, un numero maggiore di preventivi.</p> <p>I nominativi dei fornitori affidatari sono oggetto di valutazione da parte della Fondazione Mondo Digitale, ai fini di un'eventuale successiva richiesta di preventivo per prestazioni analoghe a quelle eseguite.</p>	
<p>Adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p>	<p>Erogazione di vantaggi economici</p>	<p>Nell'ambito di progetti finanziati da altri enti, talvolta la Fondazione eroga vantaggi economici, consistenti in <i>bonus</i> economici ovvero nella fornitura di attrezzature, a favore di determinati soggetti beneficiari, tra cui, in particolare, le scuole.</p> <p>A seconda delle specifiche disposizioni ricevute dall'ente finanziatore o contenute nei progetti, tali</p>	<p>Il referente dello sviluppo dei vari progetti è il Responsabile della Progettazione</p> <p>La validazione dei progetti è svolta di concerto con il Direttore Generale.</p>

Area di rischio	Processo	Presidi esistenti	Ruoli e responsabilità
		<p>vantaggi possono essere erogati ad un numero illimitato ovvero limitato di beneficiari.</p> <p>In tale ultima ipotesi, i <i>target</i> sulla base dei quali selezionare i soggetti beneficiari di norma sono predefiniti dagli enti finanziatori o dai progetti. Tali <i>target</i> tuttavia non sempre sono sufficientemente dettagliati.</p>	

A.6.3 Valutazione dei rischi

La valutazione dei rischi in relazione a ciascuno dei processi sopra indicati è stata articolata nelle seguenti fasi:

- (i) Identificazione dei rischi;
- (ii) Analisi dei rischi;
- (iii) Ponderazione dei rischi.

A.6.3.a Identificazione dei rischi

Per ciascun processo sono stati individuati i possibili rischi di fenomeni corruttivi, anche alla luce delle indicazioni fornite dal PNA, mediante la valutazione dei presidi esistenti sopra descritti. Nella seguente tabella, denominata “registro dei rischi”, sono elencati i rischi specifici per ciascun processo.

Processo	Rischi specifici
Selezione del personale	Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” e insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari
	Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità nella selezione
	Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari
Progressioni di carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti o candidati particolari
Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza	Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità nel conferimento degli incarichi
Affidamento di lavori, servizi e	Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa

forniture, anche strumentali a progetti finanziati da altri enti	Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità nella selezione dei fornitori
Erogazione di vantaggi economici	Agevolazione di taluni soggetti nell'accesso ai vantaggi economici erogati

A.6.3.b Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi è stata condotta mediante la valutazione della probabilità e dell'impatto dei rischi relativi a ciascun processo, attraverso l'attribuzione di valori numerici da 0 a 5, sulla base dei seguenti indici:

Probabilità

- Discrezionalità
- Rilevanza esterna
- Complessità del processo
- Valore economico
- Frazionabilità del processo
- Controlli

Impatto

- Impatto organizzativo
- Impatto economico
- Impatto reputazionale
- Impatto organizzativo, economico e sull'immagine, relativo al ruolo che l'eventuale soggetto coinvolto riveste nell'organizzazione

Le valutazioni sono state attribuite sulla base delle attività e dei presidi esistenti nella Fondazione e sono state sintetizzate nella seguente tabella.

Processo	Probabilità che i rischi si realizzino	Valutazione della probabilità	Impatto dei rischi	Valutazione dell'impatto
Selezione del personale	Discrezionalità	4	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	2	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	1
	Valore economico	1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine, relativo al ruolo che l'eventuale soggetto coinvolto riveste nell'organizzazione	4
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	2		
	TOTALE	11	TOTALE	7
Progressioni di	Discrezionalità	4	Impatto organizzativo	1

Processo	Probabilità che i rischi si realizzino	Valutazione della probabilità	Impatto dei rischi	Valutazione dell'impatto
carriera	Rilevanza esterna	1	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	1
	Valore economico	1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine, relativo al ruolo che l'eventuale soggetto coinvolto riveste nell'organizzazione	2
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	3		
	TOTALE	11		
Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza	Discrezionalità	4	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	1
	Valore economico	1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine, relativo al ruolo che l'eventuale soggetto coinvolto riveste nell'organizzazione	4
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	2		
	TOTALE	12		
Affidamento di lavori, servizi e forniture, anche strumentali a progetti finanziati da altri enti	Discrezionalità	4	Impatto organizzativo	2
	Rilevanza esterna	4	Impatto economico	1
	Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	1
	Valore economico	4	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine, relativo al ruolo che l'eventuale soggetto coinvolto riveste nell'organizzazione	4
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	2		
	TOTALE	16		
Erogazione di vantaggi economici	Discrezionalità	4	Impatto organizzativo	1
	Rilevanza esterna	5	Impatto economico	1

Processo	Probabilità che i rischi si realizzino	Valutazione della probabilità	Impatto dei rischi	Valutazione dell'impatto
	Complessità del processo	2	Impatto reputazionale	1
	Valore economico	3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine, relativo al ruolo che l'eventuale soggetto coinvolto riveste nell'organizzazione	2
	Frazionabilità del processo	1		
	Controlli	3		
	TOTALE	18		

Il livello del rischio relativo a ogni processo è dato dalla moltiplicazione del valore della probabilità per il valore dell'impatto.

A.6.3.c Ponderazione dei rischi

La ponderazione dei rischi è stata svolta mediante il confronto tra le varie valutazioni attribuite ad ogni processo, al fine di stabilire le priorità e l'urgenza del relativo trattamento.

Nella seguente tabella è contenuta una classificazione dei processi, i quali sono stati ordinati in modo decrescente a partire da quello in cui il livello di rischio è più elevato.

Processo	Valore della probabilità	Valore dell'impatto	Livello di rischio
Affidamento di lavori, servizi e forniture, anche strumentali a progetti finanziati da altri enti	16	8	128
Erogazione di vantaggi economici	18	5	90
Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza	12	7	84
Selezione del personale	11	7	77
Progressioni di carriera	11	5	55

A.7 Misure per il trattamento del rischio

A.7.1 Il trattamento del rischio

Il trattamento del rischio consiste nell'individuazione e nella valutazione delle misure da predisporre per neutralizzare o ridurre i rischi di fenomeni corruttivi.

Di seguito sono indicate le varie misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi, ordinate in base alla priorità di trattamento, individuata sulla base del livello di rischio e dell'obbligatorietà delle medesime.

A.7.2 Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi

Al fine di ridurre il rischio di fenomeni corruttivi nell'ambito dei vari processi analizzati, la Fondazione si impegna a porre in essere le attività di seguito elencate.

Affidamento di lavori, servizi e forniture, anche strumentali a progetti finanziati da altri enti

La Fondazione si impegna preliminarmente a valutare l'opportunità di un maggiore allineamento rispetto alle previsioni contenute nel D.Lgs. 163/06, pur con riferimento agli acquisti di importo inferiore a 40.000 euro, quantomeno in relazione agli acquisti connessi al progetto "*La Città Educativa di Roma Capitale... Capitale di Roma – Alfabetizzazione digitale nel mondo della scuola*", il quale prevede che la Fondazione Mondo Digitale acquisisca "*all'esterno forniture e servizi con le modalità prescritte per le Pubbliche Amministrazioni*".

La Fondazione valuterà altresì l'opportunità di un'implementazione della procedura PG.03, attraverso l'elaborazione di una disciplina più articolata, che ne regoli anche l'eventuale pubblicità nella parte relativa ai fornitori, consentendo in tal modo l'inserimento dei nominativi di operatori esterni, non affidatari, che ne facciano richiesta.

Erogazione di vantaggi economici

La Fondazione si impegna a valutare la possibilità di elaborare regole predeterminate sulla base delle quali individuare i soggetti destinatari di vantaggi economici, laddove i *target* indicati dagli enti finanziatori o dai progetti non siano sufficientemente dettagliati.

Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza

La Fondazione si impegna a valutare l'opportunità di adottare/implementare una procedura univoca per l'affidamento di incarichi di collaborazione e consulenza, nella quale predeterminare i criteri e le modalità di selezione dei relativi prestatori di lavoro autonomo, nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità.

Selezione del personale

La Fondazione valuterà l'opportunità di provvedere all'adozione di un'apposita procedura per l'assunzione del personale, nell'ambito della quale formalizzare e implementare i criteri di selezione già adottati, nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità.

Progressioni di carriera

La Fondazione si impegna infine a valutare l'implementazione dell'attuale disciplina sulle valutazioni del personale, mediante la previsione di meccanismi di riconferma/avanzamento in carriera/assegnazione di premialità ispirati alla preventiva fissazione di obiettivi e alla valutazione del loro raggiungimento.

A.7.3 Previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione

La formazione del personale riveste un ruolo chiave nella complessiva strategia anticorruzione della Fondazione. Coerentemente alla normativa e al PNA, la Fondazione ritiene di enfatizzare la dimensione della formazione considerandola tra gli strumenti più efficaci per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità. Per disegnare un'efficace strategia anticorruzione occorre predisporre un piano della formazione specifica sulla normativa e sulle buone prassi anti corruzione, rivolta sia ai livelli apicali che al personale che si occupa di attività considerate a rischi.

La Fondazione, pertanto, si impegna ad elaborare un programma formativo strutturato su due livelli:

- (i) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti/collaboratori: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- (ii) livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione e agli altri soggetti addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'ambito della Fondazione.

Tale programma sarà volto alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

- l'attività della Fondazione è svolta da soggetti consapevoli: la discrezionalità è esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte "con cognizione di causa"; ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza;
- la creazione della competenza specifica necessaria per il dipendente per svolgere anche mansioni diverse dalle proprie;
- la creazione di competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'occasione di un confronto tra esperienze diverse: ciò rappresenta un'opportunità significativa per coordinare ed omogeneizzare all'interno della Fondazione le modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costruzione di buone prassi e con sensibile riduzione del rischio di corruzione;
- la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio delle attività della Fondazione, indispensabili per orientare il percorso degli uffici;
- evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della normativa di volta in volta applicabile;
- la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

Nell'ambito di tale programma, inoltre:

- le iniziative di formazione dovranno tener conto dell'importante contributo che può essere dato dagli operatori interni alla Fondazione, inseriti come docenti nell'ambito di percorsi di aggiornamento e formativi;
- per l'avvio al lavoro e in occasione dell'inserimento dei dipendenti in nuovi settori lavorativi dovranno essere programmate ed attuate forme di affiancamento, prevedendo obbligatoriamente per il personale esperto prossimo al collocamento in quiescenza un periodo di sei mesi di "tutoraggio";
- dovranno essere avviate apposite iniziative formative sui temi dell'etica e della legalità: tali iniziative dovranno basarsi prevalentemente sull'esame di casi concreti e, in particolare, dovrà essere prevista l'organizzazione di appositi *focus group* guidati da un animatore, nell'ambito dei quali dovranno essere esaminate ed affrontate problematiche di etica calate nel contesto della Fondazione al fine di far emergere il principio comportamentale eticamente adeguato nelle diverse situazioni;

- dovranno essere previste iniziative di formazione specialistiche per il RPCT, comprensive di tecniche di *risk management*, e per le figure a vario titolo coinvolte nel processo di prevenzione;
- una particolare attenzione deve essere data alle tematiche della corruzione internazionale, come raccomandato dal WGB dell'OECD, coinvolgendo in particolare i dipendenti che operano all'estero o a contatto con l'estero, al fine di prevenire la corruzione volta ad ottenere indebiti vantaggi nelle transazioni internazionali.

La Fondazione monitorerà e verificherà il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro efficacia. Il monitoraggio potrà essere realizzato attraverso questionari destinati ai soggetti destinatari della formazione. Le domande riguarderanno le priorità di formazione e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

A.7.4 Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati

La Fondazione intende garantire un'adeguata gestione delle proprie risorse umane e finanziarie attraverso la previsione e/o il miglioramento delle seguenti attività:

- separazione delle funzioni, dei ruoli e delle responsabilità;
- formalizzazione delle fasi dei diversi processi;
- tracciabilità degli atti adottati nell'ambito dei vari processi;
- tracciabilità dei flussi finanziari;
- trasparenza, completezza e veridicità della rendicontazione;
- puntuale definizione dei poteri e delle deleghe;
- rotazione degli incarichi, laddove possibile, in base all'organizzazione interna, e funzionale allo svolgimento dell'attività statutaria e al perseguimento dei correlati obiettivi;
- ricognizione e aggiornamento delle procedure esistenti.

A.7.5 Adozione di un Codice Etico

Nel corso del 2020 verrà aggiornato ed approvato il Codice Etico, in cui saranno indicati i principi etici e le linee di comportamento che la Fondazione assume come propri nell'espletamento della propria attività di gestione dei servizi, attività, interventi e progetti sociali, socio-sanitari e socio-assistenziali.

All'osservanza del Codice sono tenuti:

- ✓ i rappresentanti degli organi istituzionali e la direzione della Fondazione, i quali devono conformare tutte le decisioni e le azioni al rispetto del Codice Etico, diffonderne la conoscenza e favorirne la condivisione da parte di dipendenti e terzi soggetti che operano per conto della Fondazione;
- ✓ i dipendenti, i quali sono tenuti ad agire nel rispetto del Codice e a segnalare eventuali infrazioni all'Organismo di Vigilanza;
- ✓ i collaboratori, i consulenti e i fornitori di beni e servizi, i quali devono essere opportunamente informati delle regole di condotta contenute nel Codice e uniformarvi i propri comportamenti per tutta la durata del rapporto contrattuale con la Fondazione.

Il Codice Etico rappresenta dunque il primo strumento di coinvolgimento e quindi di condivisione dei principi adottati dalla Fondazione rivolto agli stakeholder esterni, a garanzia dell'integrità dei processi organizzativi e della prevenzione della corruzione.

A.7.6 Regolazione di procedure per l'aggiornamento del PTCP

L'aggiornamento del PTCP avverrà con cadenza annuale e terrà conto dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative e modifiche statutarie sopravvenute che incidano sulle finalità e sulle attività della Fondazione;
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTCP;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel PNA.

L'aggiornamento seguirà la stessa procedura seguita per la prima adozione del presente Piano.

A.7.7 Previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli

Tutti i dipendenti e i collaboratori a qualsiasi titolo della Fondazione sono tenuti a segnalare al Responsabile per l'attuazione del PTCP le situazioni di illecito che si verificano nell'ambito della Fondazione medesima.

La mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del RCPT da parte di tali soggetti potrà essere suscettibile di sanzioni disciplinari.

La Fondazione si impegna in ogni caso a delineare appositi meccanismi che permettano al RPCT di conoscere tempestivamente fatti corruttivi tentati o realizzati all'interno della Fondazione medesima e del contesto in cui la vicenda si è sviluppata ovvero di contestazioni ricevute circa il mancato adempimento agli obblighi di trasparenza.

Gli strumenti di raccordo saranno improntati all'utilizzo tecnologie informatizzate che consentano la tracciabilità del processo e dei risultati.

A.7.8 Regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante

La Fondazione si impegna ad organizzare un idoneo sistema informativo nei confronti del Comune di Roma Capitale e della Regione Lazio, per monitorare l'attuazione delle misure descritte nel presente Piano.

I sistemi di raccordo finalizzati a realizzare il flusso delle informazioni, ivi comprese l'eventuale segnalazione di illeciti e l'indicazione dei referenti, saranno concordati con i singoli enti vigilanti.

A.7.9 Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel PTCP

La Fondazione, anche attraverso il sistema disciplinare previsto nel MOG 231, si impegna ad adottare sanzioni adeguate nei confronti dei dipendenti e dei soggetti con funzioni apicali, per i casi di mancato rispetto delle misure indicate nel presente Piano.

A.7.10 Previsione di meccanismi di accountability, che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione

La Fondazione garantisce ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione adottate per contrastare la corruzione, impegnandosi a pubblicare sul proprio sito istituzionale il presente Piano e i relativi allegati, nonché tutti gli altri documenti richiamati nel medesimo.

A.7.11 Adempimenti di trasparenza

La Fondazione ha istituito sul proprio sito istituzionale un'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente", nella quale sono stati pubblicati i dati di cui al D.Lgs. 33/13, come interpretato dalla Circolare 1/14 del Dipartimento della Funzione Pubblica.

La Fondazione ha altresì adottato il Programma Di Trasparenza e l'Integrità, parte integrante del presente Piano.

La Fondazione si impegna in ogni caso a:

- ottemperare a tutti gli obblighi nascenti da eventuali disposizioni normative o prassi interpretative sopravvenute;
- adempiere agli obblighi di pubblicazione e comunicazione all'A.N.A.C. dei dati relativi all'affidamento di lavori, servizi e forniture ai sensi del d.lgs. n. 163 del 2006.

A.7.12 Misure relative all'incompatibilità e all'inconferibilità di incarichi, nonché ai casi di delitti contro la P.A..

Il D.Lgs. 39/13, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato:

- le particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- le situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati;
- le ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

La Fondazione ha già provveduto all'adeguamento alle suddette disposizioni in materia di incompatibilità e inconferibilità, attraverso la predisposizione e la pubblicazione sul sito istituzionale di un'apposita dichiarazione sostitutiva sottoscritta dai soggetti titolari di incarichi dirigenziali o assimilati. La Fondazione si impegna in ogni caso a garantire la sottoscrizione e la pubblicazione della suddetta dichiarazione con riferimento a tutti i soggetti che in futuro dovessero assumere incarichi dirigenziali o assimilati presso la medesima.

La Fondazione si impegna altresì a garantire l'effettuazione di opportuni controlli sui precedenti penali dei titolari di incarichi dirigenziali, nonché l'adozione delle opportune determinazioni in caso di esito positivo dei suddetti controlli.

B. PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

B.1 Contesto normativo di riferimento

In quanto ente di diritto privato in controllo pubblico, la Fondazione è sottoposta alle regole sulla trasparenza di cui alla L. 190/2012 e al d.lgs. 33/2013.

In particolare la Fondazione è tenuta:

- Alla pubblicazione dei dati previsti dal d.lgs. 33/2013 s.m.i;
- Alla realizzazione della sezione "Amministrazione trasparente" nel proprio sito internet;
- Alla previsione di una funzione di controllo e monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- All'organizzazione di un sistema che fornisca risposte tempestive ai cittadini (c.d. accesso civico come riformato dal d.lgs. 97/2016);

Il presente Piano sistematizza le seguenti attività, alla cui realizzazione concorrono, oltre al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, tutti gli uffici dell'ente e i relativi responsabili:

- Iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- Definizione di misure, modi e iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- Definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'art. 43, comma 3, d.lgs. 33/2013;
- Definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

Inoltre in attuazione del D.Lgs. 33/13, è stata adottata la Circolare del Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione n. 1 del 14 febbraio 2014, la quale ha fornito una prima definizione dell'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge anticorruzione e di cui al D.Lgs. 33/2013.

La circolare 1/2014, in particolare, ha previsto l'applicabilità degli obblighi di trasparenza nella medesima previsti ai soggetti di diritto privato che svolgono attività di pubblico interesse, ricomprendendovi, in particolare *"qualunque soggetto che, in virtù di un rapporto di controllo [...] o di una partecipazione pubblica, si trovi a svolgere – e nei limiti di essa – una qualche attività di pubblico interesse"*.

Tale circolare ha chiarito inoltre espressamente che *"a prescindere dalla forma giuridica e dall'assetto organizzativo [...] è da ritenere che tra i soggetti tenuti al rispetto degli obblighi di trasparenza siano da ricomprendere anche le fondazioni [...]"*.

Gli adempimenti in materia di trasparenza a cui sono tenute anche le fondazioni ai sensi della Circolare 1/14, sono:

- a. Adozione di un Programma per la trasparenza e l'integrità (art. 10 del D.Lgs. 33/2013);

- b. Nomina di un responsabile per la trasparenza, che di norma coincide con il responsabile per la prevenzione della corruzione (art. 43 del D.Lgs. 33/2013);
- c. Attuazione del diritto di accesso civico (art. 5 del D.Lgs. 33/2013);
- d. Pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione dell'ente (art. 13 del D.Lgs. 33/2013);
- e. Pubblicazione dei dati relativi agli organi di indirizzo politico (art. 14 del D.Lgs. 33/2013);
- f. Pubblicazione dei dati relativi agli incarichi dirigenziali e ai contratti di consulenza e collaborazione (art. 15 del D.Lgs. 33/2013);
- g. Pubblicazione dei dati relativi alle proprie partecipazioni societarie (art. 22 del D.Lgs. 33/2013);
- h. Obblighi di trasparenza per i procedimenti di autorizzazione o concessione (l. 190/2012);
- i. Obblighi di trasparenza relativi alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del D.Lgs. 163/06) (l. 190/2012);
- j. Obblighi di trasparenza relativi a concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (l. 190/2012);
- k. Obblighi di trasparenza in materia di concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera (l. 190/2012);
- l. Individuazione di giornate dedicate al progetto di trasparenza e al progetto anticorruzione.

Con il D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n. 114, sono state apportate modifiche rilevanti all'art. 11 del D.Lgs. 33/2013, relativo all'ambito di applicazione soggettivo del medesimo decreto.

Ai sensi del nuovo art. 11, in particolare: *“la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche: [...] limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.*

Alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1, in caso di partecipazione non maggioritaria, si applicano, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, le disposizioni dell'articolo 1, commi da 15 a 33, della legge 6 novembre 2012, n. 190”.

La disciplina prevista dal D.Lgs. 33/13 per le pubbliche amministrazioni prevede, oltre alla garanzia dell'accesso civico, alla redazione di un Programma Per la Trasparenza e l'Integrità, e alla nomina di un Responsabile per la Trasparenza, anche i seguenti obblighi di pubblicazione:

- atti di carattere normativo e amministrativo generale;
- organizzazione delle pubbliche amministrazioni;
- componenti degli organi di indirizzo politico;
- titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza;

- dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
- dati relativi al personale non a tempo indeterminato;
- dati relativi agli incarichi conferiti ai dipendenti pubblici;
- bandi di concorso;
- dati relativi alla valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale;
- dati sulla contrattazione collettiva;
- dati relativi agli enti pubblici vigilati, e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato;
- provvedimenti amministrativi;
- dati aggregati relativi all'attività amministrativa;
- controlli sulle imprese;
- atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati;
- elenco dei soggetti beneficiari;
- rendiconti dei gruppi consiliari regionali e provinciali;
- bilancio, preventivo e consuntivo, Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, nonché dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi;
- beni immobili e la gestione del patrimonio;
- dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione;
- servizi erogati;
- tempi di pagamento dell'amministrazione;
- procedimenti amministrativi e controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati;
- informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti informatici;
- contratti pubblici di lavori, servizi e forniture;
- processi di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche;
- attività di pianificazione e governo del territorio;
- informazioni ambientali;
- interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente.

Nel corso del 2016 e del 2017 vi sono stati rilevanti interventi legislativi in materia di contratti pubblici e trasparenza amministrativa.

Per il primo punto, in particolare, vi sono le importanti novità del nuovo Codice dei contratti, sostitutivo del D.Lgs. 163/2006, che è stato approvato con il D.Lgs. 50/2016 in vigore dal 19/4/2016, in recepimento delle tre direttive europee nn. 23-24-25 del 2014, in materia di contratti e appalti pubblici.

Il Nuovo Codice prevede, infatti, significative competenze in capo all'ANAC in materia di regolazione e disciplina degli appalti pubblici, configurando per la prima volta nel nostro ordinamento un sistema di "soft law" in cui non vi sono più sole norme di rango primario, come leggi e decreti legge, né di rango secondario, come i regolamenti ministeriali, ma anche indirizzi e raccomandazioni che emana direttamente l'Autorità, ad integrazione ed

interpretazione delle norme primarie (le c.d. “Direttive”, le “determinazioni” e le “linee guida”).

Il Codice dei contratti pubblici è stato oggetto di un importante correttivo approvato con il Decreto legislativo n. 56 del 19/4/2017 e di numerose linee guida emanate dall’Anac per la sua attuazione concreta.

Il Decreto di semplificazione e rilancio degli appalti pubblici cd. "Sblocca Cantieri" (D.L. 32/2019), in vigore dal 19 aprile 2019, ha apportato più di 80 modifiche al Codice dei Contratti Pubblici (D. Lgs. 50/2016). Le modifiche più significative del Decreto Sblocca Cantieri coinvolgono gli appalti di tutti i settori (lavori, forniture e servizi). La Legge di conversione del 14 giugno 2019 n. 55 elimina (quasi) tutte le Linee Guida dell’ANAC e i Decreti Ministeriali e interministeriali emanati (e non) per sostituirli con un unico Regolamento (comma 27-octies dell'articolo 216 del Codice).

B.2 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Obiettivi e collegamento con il Piano di Prevenzione della Corruzione

La Fondazione ha adottato il presente Programma Per la Trasparenza e l'Integrità al fine di garantire:

- (i) un adeguato livello di trasparenza;
- (ii) la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Il presente Programma definisce, in particolare, le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

Le misure contenute nel presente Programma sono collegate, sotto l'indirizzo del Responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di Prevenzione della Corruzione.

A tal fine, il presente Programma costituisce una sezione del suddetto Piano.

Modalità di elaborazione e di adozione del Programma

Le “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, elaborate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con Determina 1134/2017, (di seguito anche “Linee Guida” o “Linee Guida ANAC”), hanno meglio definito l’ambito di applicazione soggettiva delle misure di prevenzione della corruzione ex L. 190/2012 e gli adempimenti richiesti.

Le diverse tipologie di controllo sono state definite con chiarezza dal Testo unico sulle società partecipate (art. 2 del d.lgs. 175/2016). Inoltre, il d.lgs. 97/2016 con lo scopo di meglio chiarire l’ambito soggettivo di applicazione, inserisce all’interno del d.lgs. 33/2013, un nuovo articolo, l’art. 2-bis, che sostituisce l’art. 11 del d.lgs. 33/2013, contestualmente abrogato. Il suddetto articolo 2-bis, individua tre macrocategorie di soggetti:

- le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 1);
- altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo, associazioni fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni

e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni(art. 2-bis, co. 2);

- altre società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici (art. 2-bis, co. 3).

Si possono dunque distinguere:

- gli enti c.d. "controllati", in cui la P.A. in qualunque sua forma, direttamente o indirettamente, esercita un effettivo controllo individuato con i criteri dell'art. 2359 co. 1 nn. 1 e 2 c.c. (si tratta dei casi in cui la pubblica amministrazione dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria, ovvero di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria);
- gli enti "meramente partecipati" o "partecipati non in controllo", in cui la presenza pubblica non è atta ad esercitare il predetto controllo, trattandosi di una partecipazione talvolta anche minimale.

La linea di confine traenti "in controllo pubblico" ed enti "a partecipazione pubblica non di controllo" non ha carattere meramente formale bensì conforma, in modo differenziato, l'applicazione della normativa anticorruzione, in ragione del diverso grado di coinvolgimento delle Pubbliche Amministrazioni all'interno delle due diverse tipologie di soggetti. I primi sono a tutti gli effetti assimilati alle amministrazioni per quanto riguarda la prevenzione della corruzione e la trasparenza; i secondi, invece, hanno delle attenuazioni rispetto all'applicazione integrale della disciplina di cui alla L. 190/2012 e del d.lgs. 33/2013. In particolare, gli enti "controllati" saranno tenuti alla nomina di un Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza e all'adozione di uno specifico piano per la prevenzione della corruzione, oltre che all'adempimento integrale degli obblighi di pubblicazione nell'ambito della disciplina della trasparenza.

Il Programma è stato elaborato nel rispetto dei principi indicati nelle "Linee guida per l'aggiornamento del programma per la trasparenza e l'integrità 2013-2015" elaborate dall'A.N.A.C. con Delibera n. 50/2013.

Costituendo il presente Programma parte integrante del Piano di Prevenzione della Corruzione, nonché del Modello di Organizzazione e Gestione di cui al D.Lgs. 231/01, il medesimo segue le stessa modalità di adozione di questi ultimi.

Il presente Programma sarà oggetto di aggiornamento annuale unitamente al Piano di Prevenzione della Corruzione.

B.2.1 Amministrazione Trasparente

Come noto, ai sensi dell'articolo 9 del D.Lgs n. 33/2013, ai fini della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, nella *home page* del sito della Fondazione è collocata un'apposita sezione denominata "*Amministrazione Trasparente*" al cui interno sono collocati i dati, le informazioni ed i documenti pubblicati ai sensi della normativa vigente.

Anche nel corso del 2020 è proseguita l'attività di implementazione di tale sezione nonché l'attività di monitoraggio sull'aggiornamento dei dati pubblicati.

Questa sezione è suddivisa a sua volta in sottosezioni:

- Organi di Indirizzo
- Collaboratori e Consulenti
- Personale/Dirigenti
- Personale/Titolari di incarichi amministrativi di vertice
- Organigramma
- Statuto
- Codice Etico
- Piano di Prevenzione della corruzione
- Modello di organizzazione e gestione (ex Dlgs 231/2001)
- Bilancio
- Bandi di concorso
- Attività e procedimenti
- Bandi di gara e contratti
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
- Servizi erogati

B.2.2 Giornate della trasparenza

In conformità a quanto previsto dal D.lgs. 33/13 la Fondazione si impegna a organizzare apposite “Giornate della Trasparenza”, nell’ambito delle quali verranno fornite ai dipendenti e ai collaboratori informazioni sul Programma per la trasparenza e l’integrità.

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la Fondazione PDVassicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità; le stesse saranno integrate e sinergiche con le attività formative sul Codice Etico.

Oggetto della formazione saranno, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti materie:

- l’esistenza, la struttura e le finalità del Piano di prevenzione della corruzione;
- il Codice Etico;
- i reati contro la pubblica amministrazione (elemento oggettivo, dolo e colpa, cause di giustificazione, sanzioni);
- le disposizioni, le misure attuate e le procedure esistenti per la prevenzione della corruzione;
- le norme e le misure attuate in materia di trasparenza;
- le modalità e i doveri di segnalazione degli illeciti e la disciplina di tutela del dipendente che segnala illeciti di cui è a conoscenza.

Nei contratti con i fornitori, consulenti e collaboratori sarà prevista apposita clausola di presa visione e condivisione dei principi contenuti nel Piano stesso

B.2.3 Strutture e soggetti coinvolti

Il PTPCT, comprensivo della Sezione Trasparenza è adottato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione su proposta del RPCT.

Alla promozione e al coordinamento del processo di formazione e adozione del Piano concorrono:

- il Consiglio di Amministrazione e il Direttore Generale, che avviano il processo, individuando gli obiettivi strategici ed indirizzando le attività;
- il RPCT che controlla il procedimento di elaborazione e aggiornamento del Programma, predisponendone i contenuti sulla base dei contributi di tutti gli attori coinvolti (articolo 43, comma 1, del D.Lgs n. 33/2013);
- l'OIV che esercita un'attività di impulso per l'elaborazione del Programma ed attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità (articolo 44 del D.Lgs n. 33/2013);
- i dirigenti delle Strutture della Fondazione che partecipano al processo di reperimento, elaborazione e pubblicazione dei dati e, insieme al RPCT, controllano ed assicurano la regolare attuazione all'accesso civico (articolo 43, commi 3 e 4, del D.Lgs n. 33/2013);
- i collaboratori dei Dirigenti/referenti per le situazioni operative, di elaborazione e pubblicazione dei dati;
- gli stakeholders per il coinvolgimento nell'elaborazione del programma e per la presentazione di osservazioni/proposte inerenti profili di trasparenza che rappresentino un reale e concreto interesse per la comunità.

B.2.4 Responsabile per la Trasparenza

La Fondazione ha individuato la Dott.ssa Mirta Michilli quale Responsabile per la Trasparenza, con il compito di svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Fondazione medesima degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo di vigilanza e all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Al Responsabile per la Trasparenza spettano altresì i seguenti compiti:

- l'elaborazione e l'aggiornamento del “programma per la trasparenza e l'integrità”;
- i controlli sull'adempimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- le necessarie segnalazioni dei casi di inadempimento degli obblighi di pubblicazione al Nucleo di Valutazione e/o all'Autorità di vigilanza e alle strutture deputate anche ai fini di eventuali attivazioni di procedimenti disciplinari;
- il controllo volto ad assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

A fronte dei suddetti compiti, potranno configurarsi in capo al Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, ove compatibili con la struttura e la natura giuridica della Fondazione, le responsabilità contemplate dal D.Lgs. 33/13.

B.2.5 Referente per la Trasparenza e soggetti preposti alla pubblicazione materiale dei dati

Per quanto attiene in particolare al “programma per la trasparenza e l'integrità”, così come per il “piano di prevenzione della corruzione” ai sensi della l. 190/2012, emerge per il loro effettivo aggiornamento, l'esigenza di un costante presidio dei processi che sottostanno ai numerosi adempimenti relativi alle pubblicazioni dovute ex lege.

Rendendosi pertanto necessario un supporto al Responsabile per la prevenzione della corruzione/trasparenza per far fronte alle numerose implicazioni che l'aggiornamento dei detti piani triennali comporta, sarà nominato un Referente per la Trasparenza.

Il Referente per la Trasparenza, in particolare, si occuperà del reperimento dei dati oggetto di pubblicazione.

La pubblicazione materiale dei dati avverrà ad opera dei soggetti preposti al supporto sistemistico.

B.2.6 Sistemi e Misure di monitoraggio e di vigilanza

Il RPCT verifica periodicamente che sia stata data attuazione al presente Programma, segnalando al Consiglio di Amministrazione eventuali significativi scostamenti (in particolare i casi di grave ritardo o addirittura di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione). Tale attività di monitoraggio e vigilanza è svolta con il supporto dell'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 231/2001.

Tale controllo sarà attuato:

- nell'ambito dell'attività di monitoraggio dell'attuazione del PTCP;
- sulla base delle segnalazioni pervenute per l'esercizio del diritto di accesso civico (art. 5 D.Lgs. 33/2013).

I dati sono pubblicati sul sito istituzionale della Fondazione per un periodo di cinque anni e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli articoli 14, comma 2, e 15, comma 4, del D.Lgs. 33/13.

Scaduti i termini di pubblicazione tali dati saranno comunque oggetto di archiviazione da parte della Fondazione.

B.2.7 Accesso civico

La disciplina riguardante l'accesso civico prevede tale istituto allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico: per questi motivi prevede che chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione.

Al fine di assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico, dovrà essere verificato che i contenuti siano aggiornati, completi, comprensibili, facilmente accessibili e riutilizzabili.

Il RPCT controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico. L'accesso civico così come aggiornato dal D.Lgs. n.97/2016 è il diritto di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, di richiedere l'accesso ai documenti, le informazioni o i dati detenuti dall'Amministrazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento; inoltre l'obbligo in capo alla Fondazione di pubblicare documenti, informazioni o dati pubblicazione comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

L'art. 5 come riformato dal d.lgs. 97/2016 prevede che chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.

La richiesta di accesso civico deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. L'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione dal punto di vista soggettivo del richiedente. Il procedimento di accesso civico deve concludersi con una comunicazione espressa al richiedente e agli eventuali controinteressati nel termine di trenta giorni dalla presentazione della richiesta.

La Fondazione si impegna a organizzare, per quel che riguarda le richieste da parte dei cittadini e delle imprese sui dati non pubblicati, un sistema che fornisca risposte tempestive secondo i principi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 in materia di accesso civico.

B.2.8 Whistleblowing

La Fondazione ha interesse a creare le migliori condizioni affinché ciascuna risorsa interna, sia dipendente, sia collaboratore, che soggetto avente ruoli dirigenziali, possa, con spirito critico e nell'esclusivo interesse della Fondazione medesima, segnalare potenziali episodi sintomatici di fenomeni di bad administration e/o di verifica di situazioni a rischio corruzione.

La legge n. 179 del 30 novembre 2017 (così detta legge sul Whistleblowing) ha di fatto introdotto e normato il principio di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato, stigmatizzando e punendo ogni misura ritorsiva. L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

Nell'ottica di rafforzare l'integrazione tra il PCPT e il Modello di Organizzazione 231, il RPCT ha inteso predisporre un'apposita procedura per la segnalazione di atti corruttivi, coordinandosi con l'Organismo di Vigilanza.